

Compagnia Teatrale
Tel. 055.6801270
Cell. 346.6897360
TeleFax 055 4640063
info@katapult.info
www.katapult.info

Katapult

**La compagnia Katapult nasce nel gennaio 2002 a Firenze.
I suoi membri hanno un unico scopo:
divertirsi e divertire, nella sperimentazione**

I componenti della Compagnia Katapult seguono percorsi di crescita nel mondo dello spettacolo diversi e molteplici, ma la loro formazione raggiunge la piena maturazione in seno al laboratorio teatrale C.R.F. (Centro di Ricerca e Formazione) di Firenze, condotto da Riccardo Rombi, Miranda Ledge, Stefania Picchetti e, successivamente, da Maira Galli.

Il laboratorio teatrale consente ai futuri Katapult di incontrarsi, conoscersi, recitare, divertirsi insieme e divertire il pubblico che assiste alle loro dimostrazioni ed ai loro spettacoli. Grazie al C.R.F., cimentandosi in ruoli ogni volta nuovi, che esaltano aspetti caratteriali ed drammatici sempre diversi, gli attori imparano ad amare la ricerca teatrale, mettendo in scena:

- **Hamlet** di W. Shakespeare (1997),
- **Edipo Re** di Sofocle (1998),
- **Gli uccelli** di Aristofane, (1999),
- **Macbeth** di W. Shakespeare (2000),
- **L uomo di moda** di G.Etherege, (2000),
- **Animologhi** esperimenti di scrittura scenica (2001).

Gennaio 2002:

al termine degli studi alcuni allievi decidono di continuare l'esperienza teatrale e sotto l'egida dei loro insegnanti creano la compagnia Katapult.



Cosa fanno i Katapult?

Presentano commedie,
mise in espace, letture espressive.
Recitano in teatri
come il Puccini, Le Laudi,
La stazione Leopolda di Firenze,
gli Ex-macelli di Prato,
ma anche in discoteche, circoli,
locali privati ed altro.

**Insomma vanno ovunque ci siano persone
disposte a farsi rapire
dalla magia del teatro**

Dal 2004, la compagnia Katapult e' iscritta al *Registro delle compagnie dilettantistiche senza fini di lucro* presso il Ministero per i Beni e le attività culturali Direzione generale per lo spettacolo dal vivo - Servizio V° - Teatro.

Dal gennaio 2008, la compagnia Katapult è affiliata alla F.I.T.A., Federazione Italiana Teatro Amatori.



Sal y Pimienta

piece teatrale con brani tratti da diversi autori, aventi in comune l'argomento culinario e passionale, rappresentata nell'ambito di feste private e pubbliche.

Sale e pepe insaporiscono il cibo; non sono nutrienti ma rendono gradevoli le pietanze. Fanno dunque parte di quella sfera che non attiene all'utile ma al piacevole. Come il teatro Non sono necessari per vivere ma per gustarsi la vita.

Da questa convinzione nasce Sal y pimienta; una performance composta da nove brevi monologhi, in gran parte riferiti al cibo con tutte le sue implicazioni: piacere, ironia, eros, gelosia, rimpianto, morte. Il brano iniziale e quello finale fanno da cornice a questo breve viaggio che ripropone, con tono conviviale, l'idea perenne del teatro come specchio della vita.



La dama di Chez Maxim

Commedia di George Feydeau, traduzione, adattamento e regia Riccardo Rombi, assistente alla regia Miranda Legge, coreografie Maria Galli, con: Giampiero Bacchi, Laura Bussotti, Luca Cappelletti, Ennio Cerri, Giulio Geronzi, Sergio Genti, M. Caterina Frani, Chiara Locicenti, Settimio Martini, Chiara Neri, Sgarbi, Massimo Simonini, Leonardo Orati, Rosamaria Silvano, Silvio Simonini, Nello Toppiani, Mauro Zerbetto, Alessandro Zampini.

1910, Belle Époque. Un inizio di secolo esplosivo. Fermento elettrico della novità, sinuosità femminile e meccanicità esistenziale, fissità, demenza. I mali del secolo iniziano a mostrarsi dietro al velo un po' retrò della modernità. L'animale uomo intuisce le due alternative possibili; soccombere o accelerare, precedere o essere preceduti, deceduti.

La Dama di chez Maxim è tutto questo ma anche una carrellata di personaggi e di situazioni comiche nell'affannosa e disperata ricerca di bloccare il tempo o, almeno, di rallentarne la corsa. Tutto quello che eravamo all'epoca del più deflagrante big bang esistenziale, prima di trasformarci in noiosi e un po' troppo anonimi microchip.

E così tra drappaggi, specchi, profumi e divani, avvolti nella luce languida e rossastra sospesa nella nebbia che dolcemente sale dalla Senna, si intrecciano amori, invidie, tradimenti della Francia dei cabarets e delle garçonnières, al ritmo frenetico del Can Can.



Migrantes La città priva di mura

brani e sceneggiature tratti da diversi autori sul tema dell'emigrazione, rappresentato presso la Biblioteca Comunale di Dicomano, i teatri de Il boschetto e di Villa Vogel di Firenze, la ex-stazione Leopolda di Firenze, il Teatro Comunale di Antella, gli ex-macelli di Prato, il Teatro Studio di Scandicci (Firenze).

La città priva di mura è il luogo ideale in cui popoli diversi realizzano una convivenza civile. Un percorso difficile, spesso faticoso, che può prendere avvio solo dalla conoscenza di sé e degli altri.

Per questo motivo, lo spettacolo propone un viaggio, attraverso opere letterarie, documenti originali, suggestioni musicali, in cerca di ciò che siamo stati e di ciò che potremmo essere: una galleria di realtà, vissute o immaginate, di stenti, miserie, sogni ed illusioni, che l'utilitarismo egoista cerca di negare e che dimostrano, invece, l'identica sorte di ogni emigrante, poiché il bisogno parla ovunque la stessa lingua.

La meta da raggiungere può essere una soltanto: una città. Non sappiamo come si chiama, ma una cosa è certa: sia che la si raggiunga dal mare che dalla terra, fin da lontano, ci appare priva di mura.

Katapult



Vicolo Cechov

mix di tre atti unici cechoviani: L'Orso, I danni del tabacco e Proposta di matrimonio, rappresentato presso i teatri Le Laudi, Il boschetto e Lungobinario di Firenze, il Teatro Comunale di Antella, il teatro comunale di Roccarastrada, l'auditorium di S.Martino di S.Miniato.

Con Vicolo Cechov la compagnia Katapult ha ottenuto i seguenti riconoscimenti:

- concorso Sem Benelli , Roccastrada 2004: miglior spettacolo.
- premio Città di Firenze , Firenze 2005: migliore attore, premio speciale Renzo Montagnani ad attrice non protagonista, migliore regia, miglior spettacolo.
- concorso Per un Teatro di Valori Premio G.Bagagli , Castelfranco 2005: miglior spettacolo
- X edizione de L'estate di S.Martino , San Miniato 2005: migliore compagnia.

La storia di Vicolo Cechov è un surreale mix di tre atti unici cechoviani: l'Orso, I danni del tabacco e Proposta di matrimonio che prendono vita grazie ad una compagnia improvvisata di barboni, che in un rutilante gioco di ruoli sfruttano il teatro per sfuggire ai rigori dell'inverno. La prospettiva cechoviana è quella del grande teatro borghese, con i suoi schemi e le sue armi, attualizzarlo risulta più sterile che efficace, giocarci è certamente più proficuo. Così un gruppo di infreddoliti barboni decide di inventarsi un diversivo e la scelta cade sul gioco del teatro e il tema è quello dell'amore/odio matrimoniale. Ne nasce una folle girandola di personaggi, più o meno stralunati, che tra le pieghe della finzione mettono in scena la loro natura profonda, fragile e appassionata, esattamente come quella degli attori di questa compagnia.



TingelTangel

All'interno del più noto TingelTangel si integrano e si intrecciano altre perle di Karl Valentin (Conversazione interessante, Il pompiere trombettiere, Lettera d'amore, Dove sono i miei occhiali?, L'acquario, Il finimondo).

rappresentato presso la Biblioteca Comunale di Dicomano a Dicomano, al circolo il Progresso di Firenze, alla Rassegna Estiva Teatri di periferia Circoscrizione sud Iolo Prato, presso lo spazio scenico sperimentale di Castelfranco di Sotto, alla XI edizione de L'estate di S.Martino come compagnia fuori-concorso, il teatro comunale di Roccarastrada.

Con Tingel Tangel la compagnia Katapult ha ottenuto i seguenti riconoscimenti:

- 11° festival nazionale di teatro amatoriale città dei fiori Lorenzo Silvestri : inserita tra le prime 15 compagnie segnalate
- concorso Sem Benelli , Roccastrada 2007: miglior attrice.

I Tingel Tangel erano nella Germania degli anni Venti e Trenta locali fumosi, stipati di sedie e tavolini, dove si andava per mangiare e assistere a uno spettacolo. Qui, ogni sabato sera, accorreva una folla di bottegai e impiegati a rimpinzarsi di wurstel e crauti e a dimenticare le privazioni del quotidiano. Questo è il luogo e il tempo che vi proponiamo: sketch, monologhi, clownerie che si proiettano sullo sfondo di una Monaco muffita, dozzinale e scurrile, malinconicamente gaudente a pochi anni dallo scoppio della I Guerra Mondiale. Evocazione di un'epoca e una società in cui sembra non esserci più un ordine al servizio degli uomini ma uomini al servizio di un ordine e una comicità quella di Karl Valentin che attraverso il ricorso al ridicolo, denuncia l'inadeguatezza di tutte le cose e la coscienza di un mondo nel quale l'uomo ha perso ogni potere e ogni armonia.

Che lezione può trarne l'uomo di oggi? Ogni spettatore troverà la sua risposta.

Aggiornamento 11-Febbraio-2008